
Con « vigliaccheria e ferocia »

di Costantino Balatti

Memoriale di quanto è stato da me esposto a Sua Eminenza nell'udienza del 4 ottobre 1944.

Esistono su queste montagne, come altrove, gruppi di armati, cosiddetti partigiani. Ai primi, completamente volontari, se ne aggiunsero molti altri per sfuggire alle chiamate dei tedeschi e del governo repubblicano. Man mano che i gruppi si ingrossano e si collegano tra di loro, meglio si spiega il carattere e la disciplina militare che li dirige, adattata, naturalmente, all'indole particolare di questa organizzazione.

Per questo il semplice istinto avventuriero o ladresco, se qualche volta si è verificato, non è proprio delle formazioni partigiane. Le comuni loro direttive sono di vera umanità e potrebbero essere noti atti di autentico spirito cavalleresco con gli avversari che per direttiva, invece, ne cercano solo la morte. La vita è necessariamente dura e in continuo rischio. Solo un forte ideale e una tenace speranza la può sostenere. Accanto all'ideale, si riscontra alle volte ebbrezza, esaltazione, sfruttata attivamente dal comunismo.

È pertanto necessaria e urgente un'azione di interessamento religioso presso i partigiani per ragioni che si possono così riassumere:

- 1) la preservazione dal male e l'elevazione del sacrificio nel pericolo continuo, lontani dall'assistenza parrocchiale e familiare.
- 2) La neutralizzazione, fin dove è ancora possibile, della propaganda comunista che fino ad ora ha avuto tutto il campo libero.
- 3) La parte di dominio che i partigiani pretenderanno avere domani nella società, se le sorti della guerra saranno a loro favorevoli.
- 4) La tranquillità della popolazione civile, sconsigliandoli da imprese funeste, non compensate da proporzionato vantaggio militare. L'utilità sarebbe anche per i loro stessi avversari. Il valore della vera attività sacerdotale in guerra non è per la guerra, ma per l'incolumità di quanti più possibile.

Non si pretende naturalmente di nominare cappellani in forma ufficiale, come per altre organizzazioni. Dai Vescovi, qualora non si possa ottenere un vero permesso da parte delle Autorità (queste proprio mancano di quel minimo di buona fede e intelligenza per intendere il vero carattere e fine dell'opera sacerdotale), dai Vescovi non si richiede che si impegnino ufficialmente e solennemente.

I sacerdoti che si incaricassero di quest'opera, oltre che forniti di carità e coraggio, dovrebbero spiegare prudenza e accorgimento. In questo senso potrebbero forse anche qui osservare la prudenza dei figli delle tenebre. Il metodo di ministero potrebbe essere quello dei periodi di persecuzione.

Non ci vuole poi fatica a comprendere che tale interessamento attivo è precisamente urgente, proprio in quest'opera di pericolo. Aspettando tutto è perduto.

Non può in fine sfuggire il crescente dolore per le rappresaglie, apertamente promosse da parte di chi detiene il potere, con pretesa di perfetta legalità. La vera natura di tali rappresaglie è la massima ingiustizia, vigliaccheria e ferocia, con pompa e solennità nel procedimento. Insieme all'offesa di Dio, allo strazio dei colpiti, al terrore di tutti, è inevitabile lo scadimento del senso morale. Covandosi la vendetta, da tali procedimenti è indicata la via della reazione che sarà fatalmente più violenta. A V. Em. chiedo ancora la pastorale benedizione.

Sac. Costantino Balatti
Parr. SS. Giacomo e Filippo

SS. Giacomo e Filippo 5.10.1944